ANNO XXIX. Domenica, 13 Agosto 1876. N. 222

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dames des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 | Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 | ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 12 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Ormai la questione principale è di sapere se si permetterà alle truppe turche d'innoltrarsi in Serbia. Finora non s'è confermata la notizia data da qualche giornale che l'Austria-Ungheria sia stata incaricata dalle altre potenze d'intimare alla Sublime Porta di astenersi dall'invasione di quella provincia. I serbi provvedono alla difesa di Belgrado; ed anche prima di giungere davanti a quella città, i turchi hanno da superare altre difficoltà non lievi e da sostenere combattimenti, nei quali il valore dei serbi sarà raddoppiato dalla disperazione.

Tuttavia l'occupazione della Serbia e della stessa Belgrado, se le potenze non la impediscono, non è che affar di tempo: giacchè i serbi potranno prolungare la resistenza, ma è perduta ogni speranza che le sorti della guerra si volgano nuovamente in loro favore. I telegrammi da Belgrado assicurano che Tchelak Andca e il generale Alimpics mantengono le loro posizioni, e che quest'ultimo non ebbe in questi ultimi giorni alcuno scontro col nemico. Ma essi non dispongono certamente di forze considerevoli, mentre i turchi hanno raccolto contro la Serbia un esercito numeroso e fatto più ardito dalle recenti vittorie. È strano che il telegrafo oggi non faccia cenno del generale Cernajeff.

I turchi si tengono tanto sicuri dalla parte della Serbia, che ora rivolgono tutte le loro cure contro il Montenegro ed a liberare Mucktar pascià dalla difficile posizione in cui si trova da parecchi giorni. Un corpo di truppe comandato da Djeladdin pascià muove a congiungersi colle truppe di Mucktar pascià, e il principe Nicola con una parte del suo esercito gli è andato incontro per opporsi all'effettuazione di questo disegno.

Non sappiamo se alle vittorie delle truppe turche debba anche attribuirsi il miglioramento che i dispacci telegrafici dicono avvenuto nella salute del sultano. Ma fra i molti fatti stranissimi del presente periodo politico la storia registrerà pure quello che accade in Turchia, dove nel momento del maggior pericolo e delle più gravi complicazioni, prima si esautora il sultano che cade vittima d'un *suicidio*, e poi il suo successore, improvvisamente ammalato, è tenuto in disparte. Chi governa oggi l'impero ottomano? Non certamente Murad V, sempre in procinto di abdicare. Ma sarebbe del pari difficile il determinare quale dei ministri sia il supremo direttore della politica e dei destini della Turchia, poichè la supremazia di Midhat pascià non è piena nè incontrastata.

Nella Camera dei comuni d'Inghilterra è avvenuta una lunga ed importante discussione sugli affari d'Oriente. I signori Ashley e Forster hanno lamentato le atrocità commesse dai turchi nella Bulgaria e biasimata la condotta del governo inglese.

Il signor Bourke e il signor Disraeli hanno risposto, ammettendo la necessità di richiamare il governo turco a più miti consigli. Però le loro parole non sono che platoniche dimostrazioni di commiserazione verso le vittime di quei sanguinosi eccessi. In fondo, i discorsi dei ministri inglesi dichiarano che questi fatti non devono sviare l'attenzione del governo inglese dalle gravi questioni che si riferiscono alla sua politica orientale. Evidentemente, questo è un incoraggiamento alla Sublime Porta, alla quale si fa intendere che l'Inghilterra non permetterà che si rechi offesa alla sua integrità politica e territoriale.

A Costantinopoli si vuol mostrare gratitudine alle buone disposizioni del governo inglese. Il telegrafo ci fa sapere che il sultano « accordò una completa amnistia ai bulgari, ad eccezione dei capi e di quelli che presero una parte attiva nell'insurrezione. » Ma se si escludono tutti quelli *che hanno preso una parte attiva*, ben pochi potranno godere gli effetti della magnanimità della Sublime Porta. Si tratta dunque di un'amnistia, della quale nè i bulgari nè l'Europa hanno ragione di dichiararsi soddisfatti.

Il Senato francese ha nominato senatore inamovibile il signor Dufaure con 161 voto. Il candidato della destra, che era il signor Chesnelong, non ne ha avuti che 109. È questa una vittoria per i repubblicani. Il telegrafo ci dice pure che il Senato ha approvato la legge municipale, eccettuato l'art. 3°, relativo alla nomina dei *maires*. Il telegramma, per questa parte, è molto oscuro. Si tratta di un semplice rinvio dell'art. 3°, oppure è stato respinto? Converrà aspettare su questo punto ulteriori notizie.

DOPO IL BANCHETTO

Il banchetto di Torino ha lasciato dietro di sè un lungo strascico di indiscrezioni, di rivelazioni, di recriminazioni, le quali non accennano a cessare sì tosto e porgono da parecchi giorni argomento alle polemiche della stampa.

Da principio ci è parso opportuno di non occuparcene, poichè stimavamo cosa poco seria il dar importanza ai fatti che venivano riferiti. Ma il silenzio di alcuni giornali ministeriali e le aperte conferme di altri ci costringono a spendere qualche parola su questo argomento.

Stando a ciò che si narra, l'onorevole ministro dell'interno, il quale al banchetto politico di Torino non fece il discorso che da tutti era vivamente aspettato, avrebbe, dopo il banchetto stesso, lungamente parlato *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, in mezzo ad un numeroso crocchio d'invitati. Non sappiamo se l'on. Nicotera prevedesse la pubblicità data dipoi a quel suo discorso *post pocula*, e siamo disposti a credere che gli sia dispiaciuta; ma un ministro del Re, che parla ed è ascoltato in una numerosa riunione, non può pretendere che alle cose da lui dette si dia un carattere confidenziale e privato. E se anche si esagerano o si riproducono inesattamente le sue parole, non deve ascriverlo a colpa d'altri che di sè stesso.

Sappiamo che in una recente occasione l'on. ministro dell'interno ha dichiarato di parlare « non come ministro, ma come Giovanni Nicotera, » e forse egli intende di far valere questa sottile distinzione anche nel presente caso. Ma se il potere procura ai ministri onori, soddisfazioni ed applausi, è pur vero che loro impone obblighi e riguardi dai quali in veruna occasione hanno il diritto di ritenersi sciolti. All'on. Nicotera, diventato ministro, non è lecito parlare di politica altrimenti che rammentandosi di questa sua qualità. Apra l'animo suo fra le pareti domestiche, ne' fidi colloquii dell'amicizia, se così gli garba; ma quando discorre in pubblico, adoperi il linguaggio ch'è richiesto dall'importanza del suo ufficio, il quale, checchè si dica, non si può disgiungere dalla sua persona.

Questa regola di condotta hanno sempre seguita i ministri passati, non solamente del Regno d'Italia, ma del piccolo Regno subalpino; e l'esempio che ora ci dà l'on. ministro dell'interno è nuovo per noi, e tale sarebbe per qualunque altro popolo retto a libertà. Non si può immaginare che un ministro il quale tiene concione, sia pure dopo un banchetto e in mezzo ad un gruppo di convitati, non assuma la responsabilità politica delle sue parole. Ma come si può determinare questa responsabilità, quando il discorso non può essere raccolto in modo che abbia carattere autentico? Si ricorrerà alla testimonianza delle persone ch'erano presenti? Si aprirà una specie d'inchiesta? In verità questi mezzi sarebbero poco convenienti alla dignità del governo. Ci reca meraviglia che l'on. Nicotera non abbia veduto il pericolo a cui andava incontro. A noi sarebbe piaciuto ch'egli avesse parlato apertamente durante il banchetto e che delle sue parole fosse stato dato un sunto fedele come di quelle dell'on. Depretis; ma poichè aveva taciuto all'ora in cui sarebbe stato opportuno di parlare, la più volgare prudenza insegnava a tacere anche dopo, quando, cioè, delle sue parole era impossibile che non venissero pubblicate le più strane versioni.

Al punto in cui sono le cose, e a scanso di maggiori pettegolezzi che al ministero stesso deve importar di evitare, all'on. Nicotera non rimane da far altro che incaricare i giornali ufficiosi di pubblicare la versione esatta ed autentica del discorso da lui malauguratamente tenuto a Torino. Non vediamo altro modo acconcio a metter fine ai clamori. Lasciamo stare le accuse particolari che riguardano gl'interessati, i quali hanno il diritto di chiedere che le cose siano poste in chiaro. Ma a noi preme di sapere se veramente il ministro dell'interno abbia, come affermano parecchi giornali, tacciato di disonestà il partito politico che tenne per tanti anni il governo della cosa pubblica. Ci preme di saperlo non già per i nostri amici superiori a siffatte accuse, ma pel decoro del ministero, il quale dovrebbe persuadersi una buona volta che il reciproco rispetto de' partiti è uno dei fondamenti delle libere istituzioni.

Quanto al giudizio che il ministro dell'interno avrebbe recato dell'onorevole capo dell'opposizione parlamentare, come non se n'è commosso l'onor. Sella, così non ce ne commuoveremo neppur noi. Ci siamo contentati di riferirlo a suo tempo a edificazione de' nostri lettori. L'on. Nicotera afferma che l'on. Sella non ha le qualità necessarie ad un uomo politico. Fra le sentenze umoristiche può trovar loco anche questa. Chi se ne occupasse sul serio farebbe ingiuria al senno del paese, il quale trovasi anche in grado di giudicare se il discorso dopo il banchetto di Torino sia una prova delle felici disposizioni dell'on. Nicotera per la politica.

E qui facciamo punto, dolenti che la stampa sia costretta a trattare queste meschinissime questioni, che il ministero e i suoi amici si dilettano di promuovere, forse per isviare l'attenzione del pubblico dai grandi problemi che avevano promesso di risolvere.

LA GUERRA IN ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Belgrado, 6 agosto.

(N. O.) La questione d'Oriente, va come dicemmo, esaminata (per trarne a tempo e luogo le conseguenze opportune) anche rispetto alle religioni professate dagli abitanti della Turchia europea e de' Principati.

Veramente e propriamente parlando la lotta religiosa in Oriente, data dall'epoca dello scisma, provocato dal patriarca Fozio, e dal papa Niccolò.

Fin da allora i mussulmani sperarono trar partito da questo cambiamento apparente di fede per annettersi nuovi proseliti, fin d'allora il cattolicismo e lo scisma greco si trovarono in lotta l'uno in faccia all'altro, mentre di ciò gioiva e si avvantaggiava il nemico comune.

Lo scisma greco era però troppo potente di fronte al cattolicismo, il quale ad armi leali difficilmente avrebbe con lui potuto lottare in Oriente; ecco perchè qualche volta, strano connubio, il mondo ha dovuto vedere quasi una segreta alleanza tra i cattolici e i mussulmani.

Maometto II però, considerando quanta parte dei suoi Stati professasse la religione greca, con saggia disposizione ammise a Costantinopoli un patriarca greco, il quale con concessione evidentemente benignissima era pure capo della nazionalità ellenica.

Inutile dire come divampassero allora le cattoliche gelosie. Inutile dire quanto il popolo si arrabattasse presso tutti i potentati d'Europa per ottenere a Costantinopoli le medesime concessioni ottenute dai greci; ma siccome con queste l'impero ottomano aveva appunto creduto portare, quasi aiutando lo scisma, un colpo al cristianesimo, avvezzando le popolazioni all'abiura, che forse presto sperava si sarebbe risoluta in un'abiura maomettana, i passi non ottennero per molto tempo alcuna concessione dal sultano.

Tanta fu però la pressione che si fece per ciò, che alla fine anche un patriarca cattolico ebbe la sua posizione officiale in Costantinopoli, ma con quasi niuna influenza, poichè questa doveva necessariamente essere proporzionale al numero dei rappresentati da ciascuno.

Quando però scoppiava la guerra dell'indipendenza greca nel 1821, ed il patriarca greco di Costantinopoli, Gregorio V, fu invitato dalle autorità ottomane a dirigere un proclama agli insorti consigliandoli a deporre le armi, e dichiarare la loro ubbidienza e Gregorio invece, con eroico coraggio, sotto gli occhi e sotto le baionette mussulmane, stampava e pubblicava un proclama di guerra, benedicendo come capo della Chiesa i suoi figliuoli, e chiamandoli all'armi come capo nazionale; allora il sultano fece uccidere il patriarca, ma si avvide troppo tardi che lo scisma e la religione nazionale greca erano stati una bandiera di libertà all'ombra della quale s'era conservato il sacro fuoco della patria indipendenza.

Voi credete che allora il patriarca cattolico di Costantinopoli protestasse, scagliasse i fulmini de' suoi anatemi... niente affatto; approfittò dell'occasione per dimostrare al sultano che i ribelli alla Chiesa non potevano essere che ribelli anche allo Stato, e che il cattolicismo, religione di ubbidienza, non aveva creato imbarazzo alcuno negli Stati di Sua Maestà.

Così a Costantinopoli si cominciò allora a simpatizzare pel patriarca cattolico, il quale ebbe fino l'autorità d'inviare i propri missionari.

Di qui antagonismo più pronunziato e lotta aperta e dichiarata nelle provincie greche.

Per ciò che riguarda la Bulgaria io sarei ben impicciato a dire a qual religione essa ora sia fede appartenga. Due volte ha fatto la sua professione cattolica e per altre due volte, sotto l'influenza russa, ha abiurato e riabbracciato lo scisma greco. Ora poi si è staccata anche dal patriarca greco di Costantinopoli, domandando un patriarca nazionale, cosa che fu già concessa in massima, ma non applicata; sicchè la Bulgaria al presente non ha nessuna religione ufficiale. Essa però col suo contegno ha sempre più dimostrato come non abbia alcun programma definito, se non quello che le detta volta volta il maneggio russo, e si è alienata la simpatia tanto della Grecia quanto dei popoli slavi. La Bulgaria, politicamente parlando, è oggi in Oriente nell'isolamento il più completo, di fronte agli altri popoli. Nè solamente s'è alienata la simpatia de' popoli indipendenti, ma anche quella della Bosnia e dell'Erzegovina, che avrebbero avuto il medesimo diritto di lei per ottenere una chiesa nazionale indipendente. Ecco che la questione religiosa separa dei popoli che le aspirazioni nazionali dovrebbero unire.

La Serbia poi dal canto suo rivolge a buon diritto le proprie mire all'annessione della Bosnia, che nel senso nazionale le appartiene; ed ecco un forte partito cattolico che insorge contro di lei. Vediamo fino in quest'ultima guerra i villaggi cattolici unirsi a combattere i montenegrini ed i serbi con i mussulmani, e mentre questo si opera sui campi di battaglia, nel segreto lavorio della diplomazia si va insinuando che la Bosnia desidera la propria annessione all'Austria, e ciò è tanto vero che essa insorge contro il partito slavo.

Tra tanta confusione di partiti, di aspirazioni, d'idee, non è a credersi che il maomettismo in Europa abbia progredito, niente affatto. Fanatici maomettani in Europa (tranne quelli propriamente venuti dall'Asia) non se ne contano che nelle provincie slave e nell'Albania, non però nelle provincie greche, ove avvengono continuamente matrimoni tra cristiani e maomettani. Così antagonismi tra i mussulmani slavi e gli altri.

La ragione di questa differenza sta, come dissi in un'altra lettera, dal modo col quale i turchi vollero ottenere l'abiura. Tra gli slavi con le concessioni; tra i greci colla forza.

Due fatti avvalorano questa mia opinione della nessuna confidenza che io faccio sulla buona fede dei mussulmani greci.

Il primo, significantissimo, è che nel 1864 i rappresentanti di molte famiglie della grande colonia greca della provincia di Trebisonda si presentarono ai rappresentanti di Russia, di Francia, di Grecia e d'Inghilterra, dichiarando di non volere ulteriormente tradire, anche nella sola apparenza, la propria fede. Poichè fin da quando i mussulmani imposero loro il maomettismo, essi, pur assumendo nome, costume e religione turca, avevano nell'intimo della famiglia conservato il loro nome cristiano, che veniva trasmesso ai figli di generazione in generazione, e continuavano segretamente tutte le pratiche del cristianesimo.

Le potenze fecero rimostranze alla Sublime Porta, e nel 1865 il gran visir Alì pascià, uomo del resto assai moderato ed avveduto, concedeva ai reclamanti l'autorizzazione di riprendere il cristianesimo, e 20,000 famiglie di Trebisonda rientrarono in grembo alla Chiesa greca. Giova credere che altrove si sia fatto come a Trebisonda, senza dirlo, non avendo come là il mare pronto a dare uno scampo ai reclamanti.

Ed un altro fatto ancora.

Nel 1300 il governatore militare turco ogni sforzo per far maomettana la popolazione e farle dimenticare il greco, è verità storica accertata che facesse tagliare la lingua a tutti coloro che avevano più di otto anni. Non più consigliati dai genitori, i fanciulli presto divennero maomettani e non parlarono che il turco.

Ma, cosa mirabile, due generazioni appresso, la lingua turca era bensì divenuta la lingua del paese, ma il cristianesimo era nuovamente professato da tutti.

Ed ora che Cesarea appartiene alla Grecia risorta, la lingua nazionale va a poco a poco nuovamente ripropagandosi, ma la messa e gli uffici sacri son detti in turco, e la popolazione si distingue pel suo attaccamento e alla fede e alla patria.

Queste considerazioni sulle nazionalità e sulle religioni, vedremo in appresso come abbiano il loro addentellato colla politica dei vari Stati d'Europa, ciò che dirò nella mia prossima lettera.

—

Le operazioni militari.

Dopo l'occupazione di Zaicar, scrive la *Neue Freie Presse*, sono aperte due linee all'esercito turco, per avanzarsi: la strada di Knjagevac-Banja-Alexinac-Deligrad e la

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

— Bene, signor Moore, abbiate cura di voi stesso. Se stimate ch'io v'abbia mai fatto alcun bene, ricompensatemene col promettermi di aver cura di voi.

— Non mancherò di prenderne molta. Desidero di vivere, non di morire: il futuro s'apre dinanzi a me come un Eden e quando io tendo lo sguardo attraverso alle ombre folte del mio paradiso, scorgo una visione a me più cara di cherubino o di serafino inoltrarsi per esso...

— Davvero? Oh, di grazia, quale visione?

— Veggo..

Ma la donna entrò in quella, portando l'occorrente per il thè.

La prima parte di questo mese di maggio, come s'è visto, fu bella; la seconda metà, piovosa, ma nell'ultima settimana, facendosi la luna nuova, il tempo rischiarò di nuovo. Un fresco venticello discacciò ogni resto di nubi dal cielo e lasciò del tutto l'orizzonte sereno e permise al sole estivo di regnarvi sovrano per il gran giorno assegnato alla riunione di tutte le scuole che era il martedì di Pentecoste. Le due grandi stanze di scuola di Briarfield, fabbricate quasi del tutto a spese del rettore, erano per quel giorno ripulite, rimbiancate, ornate di fiori, parte tolti dal giardino della vicaria, parte da quello di Fieldhead e buona parte da quello appartenente alla residenza, più vasta, del signor Winne.

In queste stanze sorgevano venti tavoli, ognuno da poter accogliere una ventina di persone; di sopra si vedevano appese almeno una ventina di gabbie contenenti de' canarini, predilezione speciale delle genti del contorno e segnatamente del chierico del signor Elstone che si dilettava nel canto penetrante di questi uccelli e nel rinforzarlo che facevano, mentre risuonavano confuse le lingue d'intorno. Si deve notare che codesti tavoli non eran mica apprestati per i milleduecento scolari delle tre parrocchie, ma solamente per i patroni e maestri loro; la festa de' bambini dovea aver luogo all'aperto. Al tocco principiavano a radunarsi le brigate e fino alle quattro sfilavano per la parrocchia. A quell'ora dovea principiare la festa a cui seguiva poi la riunione con musica e discorsi in chiesa. Il perchè poi la riunione avesse luogo sempre a Briarfield non dovevasi già ricercare in merito alcuno che vantasse questa parrocchia di fronte alle altre, ma semplicemente nel desiderio del signor Elstone con la cui volontà assoluta e imperiosa i suoi confratelli Boulty e Hall non si sentivano di competere: essi gli lasciavano la direzione e la precedenza.

Questa giornata era sempre stata formidabile per Carolina come quella che la forzava a comparire in pubblico in una adunanza numerosissima e cospicua, e comparirvi non già ad uno degli ultimi posti, ma al primo posto (come nipote del rettore e prima insegnante), facendo gli onori del tavolo più ragguardevole a gran numero di signore e signori. Tutto ciò, nervosa com'ella era e mortalmente timida della pubblicità la non l'avria quasi potuto durare, così sola, senza l'aiuto di madre, di zia o di altra persona tale qualora non fosse stato il benevolo aiuto prestatole dal sig. Hall.

In quell'anno bensì la cosa mutava aspetto. Shirley era seco e il tormento non era più tormento ma quasi piacere. La signorina Keeldar sempre disinvolta, sempre a suo agio, conscia della sua posizione sociale senza trarre pretese, era tale che ad uno bastava guardarla per prender coraggio. La di lei sola paura era che non arrivasse a tempo, conoscendola spesso alquanto incurante d'arrivare puntuale in un posto e sapendo che suo zio non vorrebbe aspettare nessuno nemmeno un minuto. Decise quindi di recarsi a sollecitarla alla stessa in quel giorno, per non rimaner priva dell'aspettata compagna.

In quel giorno ella sorse col sole. Si occupò, unitamente a Francesca ed Elisa, tutta la mattina ad ordinare nel miglior modo possibile i salotti della vicaria e preparare vino, frutta, biscotti da tener pronti nel salotto da pranzo.

Poi s'era vestita del suo più fresco e più bello abito di mussolo, richiesto dalla solennità dell'occasione; le abili dita di Francesca, che trovava piacere ad adornare la sua bella padroncina, le avevan con garbo annodata una nuova cintura, dono di Margherita Hall (ma comprata, a quanto ella supponeva, dal fratello); il suo semplice cappellino era guarnito in modo da accordarsi con detta cintura e la sua sciarpa col vestito. Così compiuto l'abbigliamento, ella formava un insieme piacente a vedersi, e anche non tale da rimanerne abbagliati, e in cui la soavità della tinta, la grazia dell'espressione e delle fattezze compensavano il difetto di ricco colorito e contorno magnifico. Ciò che la sua limpida fronte e il suo occhio bruno rivelavano dell'anima era in relazione col suo vestito e col suo volto: modesto, gentile e, benchè pensoso, armonioso. Si capiva che nè agnello nè colomba dovevano paventare di lei, ma ravvisare piuttosto nel suo sguardo mansueto e soave una simpatia con la loro propria natura.

In sostanza ella non era che un essere umano imperfetto abbastanza e non di gran lunga sì buono e grande (avrebbe asserito Cirillo Hall), quanto la brutta signora Ainley che stava in quel punto accomodandosi la sua migliore sottana nera e scialle alla quacchera nell'angusta sua cameruccia.

Carolina si avviò attraverso a campi remoti e prati solitari a Fieldhead: non v'era pericolo di insozzare la sua candida veste e i suoi stivaletti; dopo l'ultima pioggia e poi rasciutti dal sole, i sentieri eran pulitissimi; ella potè muover lesta e spedita, giunse a Fieldhead e penetrò nella camera di Shirley.

Giunse proprio in tempo opportuno, altrimenti Shirley avrebbe fatto tardi. Invece di pensare a vestirsi, stava distesa sur un canapè leggendo; vicino a lei era la signora Pryor, che invano insisteva perchè s'alzasse e si preparasse. Carolina non perdette tempo in parole: immediatamente ella le tolse il libro di mano e, di propria mano, attese all'occupazione di spogliarla e rivestirla.

Shirley, indolente e gaia, avrebbe badato a tirar per le lunghe a cianciare e ridere; ma Carolina, intenta a far presto, si spicciava quanto poteva e badava a vestirla con tanta sollecitudine quanto potevano le sue dita appuntar spilli e allacciare e affibbiare.

Finalmente, mentre agganciava gli ultimi gangheri, trovò il tempo di rinfacciarle la sua poca puntualità e dirle che anche in quel momento ella sembrava il ritratto dell'incuranza.

Non si poteva, del resto, negare che non fosse un molto amabile ritratto di una qualità così uggiosa.

Shirley offriva un perfetto contrasto con Carolina. Tinta, sguardo, sorriso, abbigliamento, tutto in lei era vita, anima, eleganza, splendore: eravi una grazia artistica in ogni piega della sua veste di seta; la ricca sciarpa ricamata, che portava negligentemente, ma con grazia, le tornava bene, e così pure la ghirlanda che le ornava il cappello; ogni cosa in lei era di buon gusto, ogni cosa era in armonia, come lo era il franco raggio de' suoi occhi e il sorriso motteggiatore sulle sue labbra. Carolina la prese per mano, quando fu vestita; la trasse a forza fuori e poi, quando furono all'aperto, presero a correre insieme, ridendo, attraverso i campi, somigliando assai nel loro incedere leggero ad una candida colomba e ad un uccello di paradiso che movessero insieme in volo concordo.

In grazia alla premura presa dalla signorina Elstone, giunsero in tempo. La campana chiamava con tocchi misurati e sonori tutta l'assemblea a radunarsi. Nascoste ancora alla vista altrui da un'altura, esse videro gli allievi della scuola di Whinburg avanzarsi, nel numero di cinquecento, avendo alla testa il rettore e il curato, con abito e maestà degni della circostanza, e quest'ultimo con un senso imprescrittibile di compiacenza di sè stesso che trapelava da tutti i pori.

Le due fanciulle s'affrettarono a raggiungere l'adunanza allorchè essi furono

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

tti, 12, p. p. — GICA — ANZONI — E TECNICHE — PEJO — TI — nico — DI ANGERN — LONGEGA — LE — ERN)

strada Zaicar Lukowa-Cuprija-Paracin. Non v'ha dubbio che i turchi si avanzeranno in ambedue queste direzioni; soltanto è dubbio che direzione prenderà il nucleo principale dell'esercito. La strada Knjaževac-Banja-Alexinatz-Deligrad, è più breve di circa 20 chilometri della linea Zaicar-Lukowa-Cuprija; essa conduce però attraverso parecchie gole, ad un piano elevato 717 metri e vi si trovano parecchie posizioni favorevoli alla difesa, come presso Banja e nella Mehana-Klisura, una gola selvaggia e difficile. Essa non ha neppure delle comunicazioni parallele per cui l'intero esercito dovrebbe marciare in una strada e sboccherebbe infine davanti alle fortificazioni di Deligrad e di Alexinac, nella vallata della Morava. La strada Zaicar-Lukowa-Cuprija al contrario, quantunque più lunga, conduce per lo più sopra un terreno aperto da manovre; i punti più elevati della medesima sono soltanto 511 e 554 metri sul livello del mare e da ambe le parti della strada corrono numerose strade parallele che permettono ad un esercito di avanzarsi in ampia fronte e quindi permettono la rapida formazione in battaglia. Non si trovano gole come sulla strada di Banja, ma anche questa strada possiede parecchie posizioni difensive. La strada di Zaicar conduce infine al nord alle posizioni fortificate di Alexinac e Deligrad nella valle della Morava, le gira e quindi l'urto dell'offensiva colpisce direttamente la posizione principale dell'avversario, sulla testa di ponte di Cuprija, che copre l'ultima linea di difesa serba, la Morava.

Dai dispacci dei giornali viennesi dal teatro della guerra togliamo i seguenti:

« *Viddin*, 8. — La città di Zaicar è rimasta illesa. Tutti gli abitanti presero la fuga. Le case e le botteghe, piene di merci erano chiuse. I serbi avevano abbandonato un cannone e 200 feriti, senza medici e senza infermieri.

« Osman-pascià ha ieri trasferito il suo quartier-generale da Izwor a Zaicar; qui egli mantiene l'ordine ed impedisce il saccheggio per parte dei circassi e dei *baschi-bozuks*.

« Il corpo di Horvatovich perdè presso Zaicar 4000 prigionieri, quasi tutti i cannoni ed un gran numero di fucili. »

Il ritorno di Ignatieff a Costantinopoli

Nei circoli diplomatici di Berlino si assicura che il permesso del generale Ignatieff non sarà prolungato e che egli ritornerà a Stambul anche prima della fine di agosto.

L'insurrezione in Bulgaria
La Relazione del signor Baring

Diamo il testo della relazione delle crudeltà commesse dalle truppe irregolari turche in Bulgaria, del signor Baring, segretario dell'ambasciata inglese a Costantinopoli, e di cui il signor Bourke diede lettura alla Camera dei comuni:

Filippopoli, 22 luglio.

« Milord! — Ho l'onore di riferire a V. E. che negli ultimi due giorni ho cercato d'informarmi qui nella città dei fatti che produssero recentemente in Inghilterra tanta commozione. La quantità di testimonianze contraddittorie, che odo da tutte le parti, rende molto difficile il mio cómpito, e temo di non poter dare una relazione completa di quanto è accaduto. La vendita di donne e fanciulli per le vie di Filippopoli e Tatar Bazardschik è, non ne dubito, una pura invenzione, poichè testimonianze imparziali mi fanno credere che non ebbe luogo qui un tale traffico. Ecco ciò che è accaduto: delle famiglie furono disperse ed i figli furono accolti nelle case di persone di altra fede religiosa per compassione semplicemente.

« S'intende che in simili circostanze non è molto facile pei genitori trovare le loro traccie, e perciò si è sparsa la voce ch'essi erano stati venduti come schiavi. In quanto riguarda le giovani e le ragazze, mi venne detto esser molto facile che dopo il saccheggio dei villaggi un certo numero di esse sia stato rapito dai saccheggiatori, ma non credo che si sia effettuata una specie di vero traffico. Non credo una sola parola delle sciocche favole di carri carichi di teste tagliate, portati in trionfo per le strade da *baschi-bozuks* albanesi, dei quali, sia detto di volo, qui ve ne sono pochi, poichè la maggior parte dei soldati irregolari che commisero crudeltà in queste provincie, sono circassi e zingari. In quanto al numero degli uccisi, non posso precisarlo prima di aver visitato i villaggi; però è ora mia opinione, che spero possa essere modificata più tardi, che siano stati uccisi circa 12,000 bulgari. Il numero dei turchi uccisi è pure difficile a stabilirsi; le autorità dicono 1000; però le mie informazioni mi fanno credere che questa cifra è molto esagerata e che sarebbe più esatta la metà circa; non v'ha dubbio che furono commesse grandi crudeltà.

« Circa sessanta villaggi furono incendiati tutti od in parte, la maggior parte dei medesimi dai *baschi-bozuks*, taluni però, forse dieci, dagl'insorti. Mi pervennero all'orecchio delle grandi crudeltà relativamente alla circostanza in cui circa 400 prigionieri furono trasportati da Tatar Bazardschik a Filippopoli. Essi furono caricati di pesanti catene a quattro a quattro, e siccome cadevano per la stanchezza del viaggio, vennero cacciati avanti dagli *saptiè* coi calci dei fucili e dai circassi colle fruste come un gregge di bestiame. Visitai ieri le carceri e le trovai pienissime. I prigionieri sono nella prigione comune e divisi in due grandi *Khans*; i notabili di Filippopoli sono rinchiusi separatamente e, per quanto io sappia, non sono maltrattati. Quelli che ho potuto interrogare dissero di non avere cause speciali per lagnarsi del trattamento e del cibo; però forse il timore li avrà persuasi ad esporre la loro condizione meglio di quanto sia in realtà. Il carcere è ora pieno e siccome la metà circa dei prigionieri è già lasciata in libertà o condannata, non vi può esser dubbio che da principio i prigionieri dovevano essere ammucchiati orribilmente. Sento correr voce nella città che le autorità sapendo che io visiterei la prigione, l'avevano fatta ripulire, e che i materassi da me veduti vi erano stati collocati poco prima della mia visita. Non posso dire se ciò sia, o no, vero; siccome però comunicai espressamente pochissimo colle autorità intorno alle mie intenzioni, devo credere che questa sia una maligna invenzione. Un *baschi-bozouk* fu appiccato questa mattina, perchè implicato nell'affare Hussein, intorno al quale credo che il signor Dupuis abbia già informato compiutamente V. E. Questi irregolari continuano i loro saccheggi e portano via il poco che hanno lasciato coloro che repressero l'insurrezione. Due vennero già appiccati, ma se non si dà un esempio più severo, essi proseguiranno i loro misfatti. Del resto è indispensabile che siano loro preposti ufficiali dell'esercito regolare che possano invigilare sulle loro azioni e che almeno nelle stazioni principali, siano sostituiti da soldati regolari.

« Una cosa è perfettamente chiara, cioè che la provincia è interamente rovinata, come proverà il governo a suo danno, allorchè riscuoterà le decime. Si assicura che il danno pel Tesoro dello Stato ascenderà a 100,000 lire sterline, somma di cui difficilmente si può fare a meno nelle attuali circostanze. Mi sembra che al governo non rimanga che una via se vuol ricondurre le cose ad uno stato normale, cioè di accordare un piccolo sussidio agli abitanti dei villaggi distrutti. Un gran numero di cavalli e di bestiame venne portato via dai Pomaki e da altri e sarebbe dovere del governo costringere i predoni a restituirlo ai proprietarii. Si dovrebbe dare qualche sussidio anche per l'acquisto di materiali per ricostruire le case e procurarsi le sementi. È vero che in questo momento il Tesoro imperiale difficilmente potrebbe far fronte anche alle più piccole esigenze, ma tanto meno può perdere le somme che gli pervenivano dapprima da queste provincie e che, se passasse l'autunno e l'inverno senza fare qualche cosa, sarebbero da considerarsi come perdute per sempre.

« Ero presente quest'oggi all'esame di alcuni prigionieri, e, a quanto mi sembrò, si procedeva regolarmente; Selim-effendi, Ali-bey ed il supremo Mollah di Adrianopoli hanno fama di essere uomini giusti; non si dice però lo stesso di tutti i membri della Commissione, che fu scelta fra gli abitanti di Adrianopoli. Di uno di essi si afferma anzi ch'è avido, fanatico e crudele.

« Vennero condotti un prete, un maestro di scuole, un « tschorbaschi » ed un altro bulgaro, mentre io mi trovava al tribunale; venne data lettura delle loro deposizioni, ed essi furono interrogati se erano vere, e quantunque contenessero confessioni che in ogni altro tribunale avrebbero condotto l'accusato al patibolo, essi risposero che era vero tutto. La loro difesa era ordinariamente la stessa: essi avevano agito per forza, per timore o semplicemente per stupidità, e chiedevano grazia colle lagrime e coi lamenti. Oggi furono appiccati due bulgari; quattro furono condannati a morte e sette a vari anni di lavori forzati.

« Tanto Kiani-pascià quanto Selim-effendi mi assicurarono di sperare, fra pochi giorni, colla liberazione d'un gran numero di detenuti, di poter diminuire il numero dei prigionieri di 500 circa, ed il presidente aggiunse che tutto l'affare sarebbe sbrigato in 25 giorni. Il rappresentante del vescovo bulgaro si lagnò meco che spesso ai condannati a morte non si permettesse di confessarsi prima di morire, come pure che ai preti giustiziati si fossero tagliati barba e capelli senza prima svestirli dall'abito ecclesiastico; infine, che al vescovo non si fosse permesso di assistere alle sedute della Commissione.

« Selim-effendi, ch'io interrogai a questo riguardo, assicurò che tutto ciò era falso e ch'egli aveva invitato il vescovo alla seduta del tribunale cui avevo assistito, senza che egli fosse comparso. Anche alle sedute precedenti della Commissione egli venne invitato, ma non era venuto che una volta sola e non restò più di cinque minuti. Dissi a Selim-effendi ch'egli farebbe bene per l'avvenire a fare un invito scritto, poichè così non potrebbero più accadere malintesi. Selim-effendi mi raccontò di aver inviato a Costantinopoli copie di deposizioni giudiziarie di testimoni, che provano chiaramente che al principio dell'insurrezione erano state commesse orribili atrocità contro la popolazione musulmana. Se questa asserzione è vera, la Porta farebbe bene a pubblicare i relativi documenti e provare al mondo che, se i musulmani commisero crudeltà, anche i cristiani si resero colpevoli di parecchi misfatti.

« Ho l'onore, ecc.

« *Firmato*: H. BARING. »

LA POLIZIA A MONTEVIDEO

In una corrispondenza da Montevideo al *Diario do Commercio* si legge il seguente fatto avvenuto a Corrientes:

« La sera dell'8 luglio, alle ore dieci, due uomini mascherati batterono alla porta di un ricco proprietario di Corrientes. Non appena questi ebbe aperto, ricevette dai due sconosciuti un colpo di pugnale che lo uccisero. Inoltrandosi poscia nell'appartamento, gli assassini incontrarono un giovinetto di quindici anni, figlio della vittima, e legatogli le mani, si fecero indicare da lui il luogo dove il padre custodiva il suo denaro. Il giovinetto lo indicò loro. Ma poscia, trovandosi gli assassini nella camera vicina, egli riuscì non senza grandi sforzi a liberarsi dalle corde con cui era stato legato; corse là dove il padre suo teneva le armi, vi pigliò un revolver e con esso fece fuoco sopra i due assassini, uccidendoli entrambi. Quindi si precipitò nella via e fecesi a chiedere frettolosamente i soccorsi del giudice e del commissario di polizia del luogo. Non avendoli trovati nelle loro case, chiamò aiuto ai vicini. Questi si affrettarono ad accorrere sul luogo del delitto; strapparono le maschere dal volto di quei due e rimasero sorpresi riconoscendo in quei due briganti mascherati il giudice ed il commissario di polizia, i due magistrati assenti dalle loro abitazioni.

« In tutto il paese non si parla che di questo strano affare. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 11 *agosto*. — La difesa assunta da alcuni giornali della grazia fatta fare dall'on. Mancini all'uccisore dell'infelice delegato Mele ha sollevato qui una maggiore riprovazione contro un atto così grave. A proposito, corre per le bocche di tutti, quantunque la conseguenza che se ne trae non sia punto favorevole al governo liberale, il racconto di un caso simile a quello che oggi è stato oggetto di grazia, avvenuto in Napoli nel 1851. Un giorno di quell'anno alcuni camorristi della prigione di S. Francesco furono inviati all'isola di Ventotene, per rapporti dell'ispettore Ruggiero. Quei camorristi, mentre scendevano le scale della prigione chiamarono un giovanotto detenuto colà, che aspirava a farsi un nome nella terribile corporazione, e gli dissero:

— Devi uccidere l'ispettore Ruggiero.

— Va bene — rispose quegli.

Dopo due giorni quel giovanotto, detto per soprannome lo *Zellusiello* (il tignoso), aspettò in un corridoio del carcere il Ruggero. Si levò di testa il berretto e in attitudine d'implorar da lui un favore gli si appressò. Giunto che gli fu vicino lo uccide. L'ispettore Ruggiero avea come il Mele 5 figli e la moglie gravida che divenne pazza pel dolore. Come il Mele egli morì vittima del proprio dovere. Dopo un mese sullo spianato del carcere si levò la ghigliottina e il reo pagò con la testa il grave misfatto.

Nel governo borbonico così facile a far grazia ai rei di delitti comuni, il sentimento di ripristinare l'autorità dei suoi agenti fu più forte di ogni altra considerazione. Ed ora non so quanto giovi la malintesa pietà del guardasigilli a mantenere tra le classi pericolose il rispetto che si deve agli agenti di pubblica sicurezza che sono esposti, se vogliono fare il dovere il loro ufficio, ogni giorno a gravi ed inevitabili pericoli. Quando i giurati in omaggio alle idee del secolo hanno stornato dal capo del De Mata le funeste conseguenze a cui conduceva la sua colpa, ogni altra pietà è parsa eccessiva, pericolosa; è parsa uno sfregio al principio preventivo che è tanta parte d'ogni legislazione, alla sicurezza sociale che è un interesse così elevato innanzi al quale il meritato sacrifizio dell'individuo è una necessità ineluttabile.

In un comunello della nostra provincia, Casandrino, è arrivato, giorni sono, un ragioniere della nostra prefettura per compiere un'inchiesta. Il sindaco e il Consiglio comunale di Casandrino hanno il grave torto di non essere progressisti, e perciò i due o tre progressisti di quel comune hanno con infondati ricorsi provocato tale provvedimento. Il ragioniere pare che abbia trovato tutto in regola; in cassa trovò nientemeno che 11 mila lire. Cosa rara per un comunello. Ma la inchiesta da amministrativa si è mutata poscia in giudiziaria. Poichè il signor ragioniere è tornato di nuovo a Casandrino, ha chiamato i sottoscrittori dei ricorsi e li ha interrogati. Con qual diritto? E se si interrogano i nemici dell'amministrazione e del sindaco, perchè non si ammette che il sindaco e i consiglieri possano sdebitarsi? Quale giustizia è questa, se, dopochè s'è trovata in regola l'amministrazione, si va compilando un processetto senza averne il mandato?

E se volete un'altra prova della serietà di questa inchiesta, basta il dire che, fra le altre cose, si è domandato se il sindaco fosse un facile corteggiatore di donne. O che! fra i precetti della *riparazione* c'entra pure la castità?

Il prefetto della provincia, sciogliendo o [illegible] il capo allo scioglimento dei Consigli ed alle inchieste decretate senza il suo parere, s'avvedrà ben presto qual disordine morale e materiale si verificherà nei nostri comuni. Ma il comm. Mayr qui regna e non governa.

Fra giorni vi sarà in Napoli una numerosa riunione dell'Ordine dei cappuccini. Con recente Bolla papale sono stati invitati i cappuccini delle provincie di Napoli, Salerno ed Avellino ad eleggere il loro superiore ed a provvedere anche a molte cose per stringere quanto più è possibile i legami fra tutti i componenti quell'Ordine, quantunque siano sparsi in diversi punti.

È partito per Roma l'on. ministro della guerra, il quale però tornerà di nuovo a Napoli, dove è la sua famiglia.

Cascia (Umbria) 8 *agosto*. — Permettetemi di riferire un fatto che è stato cagione di meraviglia e di dolore per questa popolazione:

Il signor Giuseppe Cavalieri, che per 16 anni sostenne l'ufficio di sindaco del comune di Cascia con molta lode di tutte le persone oneste, oltre a tanti altri incarichi delicati, che disimpegnò con grande amore, zelo, onestà e sacrifizi, con decreto reale del 17 luglio 1876, sulla proposta del ministro dell'interno, viene dispensato dall'ufficio.

Si dice che il fatto si vorrebbe inorpellare sotto il pretesto dell'incompatibilità dell'ufficio di sindaco con quello di titolare dell'ufficio postale, che ambidue vennero contemporaneamente disimpegnati dal Cavalieri per oltre dieci anni.

Ma la pubblica opinione non è tanto ingenua da appagarsi di questa spiegazione, e ravvisa la vera causa di quel decreto nelle ultime elezioni politiche, essendo noto che il sig. Cavalieri era favorevole al candidato di parte moderata che rimase soccombente.

E certamente questa non è una prova della libertà elettorale tanto vantata dal ministero e dai giornali che lo sostengono. Comunque sia, al sig. Cavalieri resta il conforto della stima dimostratagli dai suoi concittadini, i quali deplorano l'atto compiuto dal ministero contro di lui.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 6 agosto che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico della rendita di L. 6,400,000, in aumento al Consolidato 5 0/0.
3. R. decreto 17 luglio che modifica la Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di Siracusa.
4. R. decreto 17 luglio che erige in corpo morale l'Orfanotrofio femminile del comune di Piperno.
5. R. decreto 17 luglio che erige in corpo morale l'Asilo infantile di San Michele d'Asti.
6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra ed in quello dell'Amministrazione delle poste.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

LA COMMISSIONE EDILIZIA DI ROMA

Dalla Commissione edilizia di Roma ci viene comunicato quanto segue:

Roma, 7 agosto 1876.

La stampa periodica di Roma, discorrendo negli ultimi tempi sopra alcune importanti deliberazioni edilizie del Municipio, ha parlato della Romana Commissione edilizia in modi tanto lontani dal vero e dal giusto, da non poter questa lasciare indifferentemente che analoghi giudizi ne germoglino e prendano corpo nella pubblica opinione. È perciò che gli otto membri della Commissione edilizia di Roma hanno unanimemente risolto di dar pubblica notizia con questa nota in generale sulle sue attribuzioni nel Municipio, ed in particolare sulla parte avuta in alcune delle ultime deliberazioni; nominatamente sul miglioramento viabile del ponte Sisto, sui prospetti delle due fabbriche da erigersi dalla Società detta dell'Esquilino dirimpetto al fianco d'arrivo della stazione ferroviaria, e sulla edificazione intorno alla curva della Esedra all'imbocco della strada Nazionale.

In generale dunque è da sapere che la Commissione edilizia di Roma è un corpo scelto dal Consiglio comunale a prestare ufficio gratuito, consultivo. Che la Giunta o il Consiglio lo interpellano in una moltiplicità di oggetti di tecnica competenza, facendo poi del suo parere quel conto che stimano migliore. In moltissimi casi la Rappresentanza comunale si conforma al voto della Commissione, ma in altri decide diversamente. Finalmente molte deliberazioni in materia tecnica ed edilizia si prendono dal Municipio senza consultare la Commissione. Laonde è fallacissimo avviso attribuire ciascuna deliberazione edilizia o tecnica del Comune alla Commissione. Ed è un grosso abbaglio immaginare che i suoi membri al tributo del loro tempo e delle loro conoscenze nell'esercizio dell'onorevole incombenza abbiano compenso di grandi compiacenze, od altro che non sia la coscienza di aver soddisfatto con zelo ed indipendenza il debito di buoni cittadini.

In particolare poi, sulla ingerenza della Commissione edilizia nelle novarate recenti tre deliberazioni del Comune, si fa noto primieramente in ordine al miglioramento del ponte Sisto, che la deliberazione presa dal Comune non fu conforme al parere dato da essa Commissione. E neppure all'analogo di una Commissione di quattro membri del Consiglio superiore de' lavori pubblici, interpellato poscia dal sindaco di Roma sul medesimo oggetto. Perocchè il Comune ha deliberato che si allarghi sul ponte il passo ai pedoni, mediante due nuovi marciapiedi sporgenti, lasciando sussistere sino a tempo indefinito le disastrose pendenze delle carreggiate agli accessi e sul dorso del ponte; mentre dalle due Commissioni fu giudicato utile quell'allargamento, soltanto subordinatamente alla contemporanea o immediatamente successiva correzione della partita rotabile. Perchè senza questa durerà eguale il patimento de' numerosi e pesanti veicoli, e maggiore la discordanza altimetrica fra i piani della carreggiata e dei nuovi marciapiedi. Sarà dunque malgrado, non per il Consiglio della Commissione edilizia, che si andrà incontro alle giuste querele del transito per gli sconci segnalati.

In ordine alle due fabbriche da costruirsi dalla Società dell'Esquilino di fronte alla stazione delle ferrovie, la Commissione edilizia fu chiamata a dare avviso se convenisse a maggior decoro di quella ragguardevole piazza accordare alla Società un premio di centomila lire (oltre la previa cessione di 700 metri quadrati circa d'area comunale) quando i due prospetti fossero eseguiti secondo un nuovo disegno che la Società presentava diverso da quello che aveva prima divisato.

La Commissione, lungi dal disapprovare che il Comune con un sacrificio pecuniario aggiunga decoro al luogo di arrivo in Roma dalle ferrovie, giudicò anzi che il nuovo disegno non era adequato all'intento, ed alla misura del compenso. Perocchè quantunque commendevole e idoneo altrove, quel disegno nel vasto piazzale ed a fronte dell'ampia e accentuata stazione delle ferrovie parrebbe freddo ed inosservato per difetto di rilievi e di movimento. La Commissione non trovò soddisfacente neppure la modificazione esibita dalla Società in seguito del suo voto, la quale riducevasi a ripieghi illusori e architettonicamente viziosi. Questi giudizi della Commissione furono dettati, come è evidente, dallo zelo, non dallo spregio pel decoro della città.

Finalmente, in quanto all'edificazione da farsi, all'imbocco della strada Nazionale, intorno all'Esedra, la Commissione fu consultata sulla convenienza di erigervi o sontuosi e monumentali edifizi, ovvero solamente abitazioni private, soggette tuttavia nel disegno dei prospetti a condizioni di uniformità o di decoro. Il quesito prescindeva dalla considerazione della spesa. Ma veniva fatto in un consesso composto anche del Comitato comunale di finanze, immediatamente dopo una esposizione finanziaria, dalla quale risultava che le risorse del Comune erano a gran pezza inferiori all'occorrenza di una moltiplicità di altre opere edilizie di prima necessità. E la Commissione non esitò a consigliare più opportuno il secondo partito dell'edificazione privata, siccome quello che, mantenendo vita d'abitazioni e di negozi nel perimetro del piazzale, avrebbe concorso ad aggiungere moto e gaiezza al nuovo quartiere della città. Questo importante riflesso, cioè tutt'altro che una incomprensibile contrarietà agli abbellimenti di carattere nazionale e grandioso, decise nell'alternativa il voto della Commissione. Vasto campo offrirà sempre la gran piazza ad ergere nel mezzo qualsivoglia nazionale monumento, senza che vita e brio siano tolti al giro delle fabbriche.

Dopo questa esposizione della realtà sulle sue attribuzioni e sui fatti, la Commissione edilizia di Roma non ha mestieri di aggiungere una parola di più, perchè sia riconosciuto immaginario quanto contrariamente si è vociferato e stampato ed assurda la taccia di ostilità al miglioramento e al decoro di Roma, che è sua patria e capitale della sua nazione.

La Commissione edilizia di Roma.

L'appaltatore della nettezza pubblica, signor Francesco Marini, ha un ufficio in un piano terreno in via della Valle. Alcuni ladri, immaginando che ivi si potesse fare grossa preda concertarono di entrarvi. Ed infatti, la scorsa notte, forniti di chiavi false e di tutti gli altri ordigni del mestiere, si accinsero all'impresa e la porta

---

oltrepassati. Il luogo era pieno di maestri e di ragazzi e ragazze. Ne' tempi così difficili che correvano allora, era mirabile invero a vedere quanto decente e quasi non privo di una certa eleganza fosse il vestire di tutti. L'amore della decenza inglese è buono a far de' miracoli: la povertà che ridurrebbe in cenci una ragazza irlandese non vale a privare la fanciulla inglese di quel poco di guardaroba che ella stima necessaria al proprio rispetto. D'altra parte la ricca erede (codesta Shirley che ora guarda con tanta compiacenza a que' gruppi di personcine pulitamente vestite), la ricca erede, con la sua opportuna generosità, col suo esempio, ha soccorse molte povere famiglie in occasione dell'attuale festività, ha fornito il vestito e il cappello a molti de' fanciulli ivi presenti. Essa lo sa e se ne compiace entro sè, lieta del benefizio recato. Non è nella natura sua di esser caritatevole al modo della signora Ainley; le è caro sapere che v'ha un'altra via su cui praticare la carità, un'altra via meglio fatta per altri caratteri ed altre circostanze.

Carolina pure sente un'analoga compiacenza, imperocchè ella pure ha fatto quel po' di bene che i suoi scarsi mezzi le consentivano: s'è privata ella stessa di più d'un vestito, di nastri e di gale, per contribuire a rivestire le sue scolare, e oltre a ciò, dove non poteva contribuire col danaro, offriva, seguendo l'esempio della signora Ainley, il proprio tempo e la fatica, cucendo per i bambini.

Il cimitero, la casa, il giardino, sono tutti ripieni di gente: coppie di signori e signore passeggiano insieme, allegri gruppi s'affacciano alle finestre spalancate del salotto: sono gli insegnanti ed i protettori che parteciperanno alla processione. Nel praticello dietro alla vicaria sono adunate le bande delle tre parrocchie. Francesca ed Elisa, entrambe nel loro migliore vestito e col loro grembiule più candido andavano su e giù tra loro porgendo dei buoni boccali di birra, per ordine del rettore, il quale faceva ogni sua cosa largamente, magnificamente: egli era nemico giurato della meschinità, della grettezza ed in ciò si accordava mirabilmente con Shirley e ognuno lodava in ciò l'altro.

Carolina e Shirley furono tosto nel mezzo alla compagnia, cui la prima affrontò con una disinvoltura nuova invero per lei: gli era che la presenza e l'esempio di Shirley le infondevano un nuovo coraggio. Shirley non aveva timore nè avversione dei propri simili finchè un individuo non le si dimostrasse, a chiare note, perverso, ella era inclinata a tenerlo per buono e a rallegrarsi anzi che no di farne la conoscenza; epperciò codesta naturale benevolenza (che nulla toglieva, del resto, al vigore della sua amicizia per coloro cui ne riconosceva degni in ispecial modo) temperava l'inclinazione sua al sarcasmo e la rendeva cara e gradita universalmente.

Donne entrò appunto mentre ella, seduta sul canapè, formava il centro di un circolo abbastanza ampio: ell'avea già dimenticato la collera concepita contro di lui e lo salutò cordialmente. Ma Donne non poteva mai più perdonarle; mentre non poteva nemmeno concepire un vero e profondo risentimento. Ei non seppe nè respingere la sua accoglienza con la dignità di un giusto orgoglio ferito, nè corrispondervi con la franchezza di un cordiale perdono: non fece che passar via pecorescamente con uno sguardo torvo ed aggrondato:

— Ei non era degno di una scena! disse Shirley a Carolina — Qual pazza io fui! L'aver fatto scontare al povero Donne la sua sciocca sortita contro il Yorkshire gli è un voler schiacciare una zanzara per avere attaccata la pelle del rinoceronte.

Se fossi stata un uomo, credo gli avrei fatto tornare in gola le sue sciocchezze con far uso della forza fisica; ma gli è meglio aver usato solo la puntura morale. Ma non voglio che mi si faccia più vicino, chè egli m'irrita; non vi è neppure da conversare seco come si può con Malone.

Sembra che Malone avesse bramato di mostrarsi grato alla preferenza, imperocchè queste parole erano appena sortite dalle sue labbra quando Pietro Augusto si avanzò, in *grande tenue*, guantato e profumato, coi capelli unti e pettinati a perfezione, portando in una mano un gran mazzo di rose, di cui cinque o sei in pieno fiore, quale presentò all'erede con una grazia tale di cui nessun pennello avrebbe potuto rendere idea. E chi avrebbe, dopo ciò, osato asserire che Pietro non fosse un cavaliere galante? Non aveva egli còlto e offerto dei fiori? Un poetico, un sentimentale tributo all'altare di Amore... o di Mammone che sia? Ercole, reggente la rocca, non avrebbe pòrto fuorchè una debole immagine di Pietro, che offriva le rose. Doveva sentirlo egli stesso perchè sembrò stupito del grande atto compiuto e si ritirò senza parola, con tacite congratulazioni rivolte a se stesso; senonchè s'avvisò poi di rivoltarsi e guardare per accertarsi coi propri occhi d'avere realmente presentato un mazzo di fiori... Sì, era proprio così: sei rose rosse posavano sul raso purpureo della veste in grembo all'erede; una candida mano ornata di molte anella lucenti le reggeva leggermente, e gran copia di ricciolini in parte celanti una faccia atteggiata al riso, piovevano sovr'esse..., *in parte* celanti, perchè a Pietro non isfuggì quel riso e circa il suo significato non v'era a sbagliare... egli era canzonato da una... anzi, da due *sottane*... la signorina Elstone sorrideva anch'ella. Oltre di ciò, sentì che le sue intenzioni erano indovinate e Pietro divenne nero come una nuvola di temporale. Quando Shirley alzò gli occhi, ne vide un altro fisso su lei, e in quell'occhio lesse che Malone almeno aveva energia bastante da odiare.

— Pietro è degno di una scena e l'avrà, se gli piace, un dì o l'altro — bisbigliò ella all'amica.

Frattanto con aria solenne, ma abbastanza mite, entrarono i tre rettori. Gran numero di signore s'affaccendarono intorno al signor Boulty, chiedendogli della sua salute, informandosi se non si sentiva stanco, ecc. Sua moglie, che ascriveva avere il suo caro consorte, allorchè cadeva in un sonnellino dopo il pranzo, la faccia di un angelo, con tenera sollecitudine prese a tergergli dalla fronte il sudore reale o immaginario che vi fosse salito. L'avevano fatto sedere in un comodo seggiolone, e Carolina, per istigazione di Shirley che le raccomandava di fare gli onori di casa, portò al degno amico di suo zio un piatto di biscotti e un bicchiere di vino, come ristoro innanzi di mettersi in marcia. I quali biscotti e vino furono da lui onorati della sua attenzione; non così la porgitrice di essi, che mai non esisteva per lui.

Il dottor Boulty, insomma, era nel colmo della sua gloria, mentre d'intorno al signor Hall stavano raccolte quattro donne che pensavano esse pure di ammirare in lui un angelo terreno. Anna Ainley, Margherita, Shirley e Carolina circondavano il loro prediletto pastore, e quest'ultima gli volle portare ella stessa una refezione, dicendo che voleva servirlo lei. Un altro circolo s'era formato intorno al rettore di Briarfield, mentre i tre curati formavano, al solito, una costellazione da sè.

Il signor Elstone trasse l'orologio ed annunziò forte:

— Dieci minuti alle due. È tempo di formar le file. Andiamo.

I mille dugento fanciulli furono disposti in tre corpi di quattrocento l'uno; alla coda di ognuno marciava una banda musicale; fra ogni ventina era lasciato un intervallo, ove era collocata una coppia di insegnanti. All'avanguardia dell'armata ei chiamò:

— Grazia Boulty e Maria Sykes per la brigata di Whinbury. —

— Margherita Hall ed Anna Ainley per quella di Nunnely. —

— Carolina, Elstone e Shirley Keeldar per quella di Briarfield. —

I tre curati ebbero l'ordine di collocarsi: Donne davanti alle signore che capitanavano la schiera di Whinbury, Elstone a quelle di Nunnely e Malone a quelle di Briarfield.

I rettori marciarono in testa alle tre colonne, e la lunga processione, composta di mille dugento fanciulli e centoquaranta adulti, mosse per la via tra il clamore delle campane, il suono de' tamburi e l'allegro e marziale strepito della musica. Era una scena veramente festiva e tale da fare in pari tempo del bene. Siamo giusti: il clero in Inghilterra ha molti difetti, nè può stare altrimenti, essendo fatto di carne ed ossa al pari di noi, ma senz'esso il paese non sarebbe nè migliore nè più felice; anzi, tutt'altro.

(Continua)

era già aperta ed erano per entrare quando improvvisamente cadono loro addosso alcune guardie di questura che avvisate in tempo si erano nascoste nelle adiacenze dell'uffizio. I mariuoli sorpresi sono tre pregiudicati, cioè un selciaiolo di Rocca di Papa, un macellaio ed un cameriere di Roma.

—

Ieri verso le 4 pomeridiane fu avvertito un sordo strepito che veniva dall'interno della vòlta nella sala del *buffet* alla stazione. Alcune persone che erano dentro credettero per ogni buona regola prudente d'allontanarsi di là. E mal non s'apposero; usciti appena crollò quasi intiero il soffitto della sala, guastando le suppellettili e il mobilio che conteneva e riempiendo di macerie e di polvere la sala e il porticato adiacente.

Questa mattina le macerie erano rimosse dalla sala che verrà, ci dicono, immediatamente restaurata.

—

Nel locale chiamato il tavolato, quattro miglia fuori la porta S. Giovanni scoppiò la scorsa notte un incendio. Accorsero sul luogo i vigili ed alcune guardie di questura e municipali.

I vigili facevano ritorno in città questa mattina insieme alle pompe, ciò prova che l'incendio in poche ore era stato spento.

—

Un carrettiere, seduto sopra un carro tirato da un disgraziato somaro, se ne andava la scorsa notte in volta per la città, soffermandosi ogni poco in qualche osteria ove gli avevano detto vi fosse del vino buono. Venuta l'ora in cui, secondo il regolamento, debbono essere chiuse le bettole, nè il carrettiere sentendosi gran voglia di ritirarsi in casa, prese ad entrare nei caffè, e sceso dal suo carro che lasciava di fuori in balia del somaro, sedeva ad un tavolo e facevasi servire di bevande rinfrescanti, forse per calmare gli ardori del vino poco prima bevuto. In questo modo lo sorprese la mezzanotte. Il povero asino, per quanto vogliasi mettere in dubbio la sua intelligenza, comprendendo benissimo che quella era l'ora di andare a riposarsi, perdè la pazienza e senza bisogno della voce e degli stimoli del suo padrone, se ne andò pian piano pei fatti suoi, sperando forse di trovare la sua stalla.

Il carrettiere intanto, preso dal sonno, paga il conto, esce dalla bottega e vuol montare sul carretto, perchè invero le gambe non facevano l'uffizio loro, ma il carretto era sparito ed egli a gridare *al ladro, al ladro*, in guisa che pareva invasato.

Accorrono le guardie. Egli racconta come gli avessero rubato ed asino e carro con tanta destrezza da non avvedersene, quantunque non li avesse mai perduti d'occhio. Dà il suo nome e il suo domicilio, raccomanda alle guardie che gli arrestino i ladri, gli rendano il carretto, e ch'egli è spacciato; e fra cento smorfie e ringraziamenti, se ne torna barcolloni a casa. Racconta a metà la sua avventura, chè a mezzo del racconto cade addormentato.

Questa mattina si è ricordato della sua disgrazia solo quando è entrato nella stalla, ed era per ricominciare i suoi lamenti quando gli fu detto che un carro attaccato ad un asinello fu trovato da alcune guardie in via Florida nelle prime ore del mattino. Il carrettiere è corso in Questura con un randello per insegnare all'asino l'educazione, ma un sergente delle guardie levandogli il bastone dalle mani, gli ha susurrato all'orecchio che faccia senno, perchè dei due, non l'asino, ma lui meritava una buona lezione.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 11 agosto 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 765,3

Termometro centigrado

Massimo = 32,0 — Minimo = 19,0

Umidità media del giorno

Relativa = 42 — Assoluta = 11,95

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Bello. Pochi cumuli nelle ore pomeridiane. Alla sera un po' nebbiosetto.

—

LOTTO

Estrazione del 12 agosto

Roma 62 — 40 — 14 — 13 — 34

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domenica, 13 agosto, i soci dell'Arena Filodrammatica romana (via S. Giovanni in Laterano) daranno, alle ore 6 pom., il seguente trattenimento:

Chi sa il giuoco non l'insegni, proverbio in un atto di F. Martini. Vi prendono parte la signora Maria Barbara e i signori Gerosa, Bancori e Delazza.

La suonatrice d'arpa, dramma di D. Chiossone, nel quale avranno parte le signore Maria Barbara e Fiocchi, e i signori Auconi, Storaci, Gerosa, Bancori e Montaldi.

I soci filarmonici diretti dal maestro Brandi suoneranno negl'intermezzi alcuni scelti pezzi di musica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un cavaliere d'industria. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 12:

Davanti il pretore urbano comparve ieri un tale Eugenio Museo soprannominato Corleto, figlio del già boia di Napoli, come imputato di frode continuata.

Egli è nato a Tremiti nel 19 aprile 1852; ha quindi 24 anni; è un giovane alto, chiacchierone e di modi abbastanza educati.

Fuggito da Napoli unitamente a suo padre nel 1860, era stato condotto a Roma; di là andò a Malta, tornò indi a Napoli, andò poi a Palermo ed a Livorno; ovunque fu in sospetto della polizia.

Venuto in Firenze nell'aprile, si presentava dovunque annunziandosi col suo biglietto da visita per il marchese Benelvegni Colonna; a taluno raccontava di aver subito disgrazie in commercio; a tal altro diceva di essere stato derubato; le sue maniere distinte, il suo modo di parlare commossero più d'un titolato e anco qualche gentile signorina, in guisa che riesciva ad aver denaro dai più.

Fu condannato a due mesi di carcere e un anno di sorveglianza della polizia.

I Reali Principi. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano dell'11:

« Ieri l'altro fece ritorno a Monza dai bagni di mare S. A. R. il principe di Napoli. L'aspetto del principino mostrasi floride che mai.

È atteso fra pochi giorni a Monza anche S. A. R. il principe Umberto, il quale fermerà la sua dimora al castello di Monza fino ad autunno innoltrato. S. A. R. la principessa Margherita, quando la stagione lo permetta, si tratterrà a far qualche bagnatura a Venezia prima di restituirsi a Monza.

Prevaricazione. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli dell'11:

Annunziammo ai nostri lettori che presso il tribunale militare marittimo doveva espletarsi un grave giudizio per prevaricazione di oltre 400,000 lire in danno dell'amministrazione militare.

Ora sappiamo che il ritardo di tale giudizio è avvenuto per un altro vuoto di casse verificatosi nel cantiere di Castellamare e del quale è accusato un capitano di marina e si dubita che tale ultimo reato sia connesso col primo.

Incendio. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli dell'11:

Nel vico Cristoleillo v'è una casa d'un piano di proprietà di Francesco Muscecchia. Questo proprietario è anche fabbricante di fuochi pirotecnici.

Oggi alle 2 e mezzo, mentre che egli era in un basso intento a lavorare alcune polveri, non sappiamo come, si appiccò il fuoco ad esse ed avvenne una terribile esplosione.

Il Muscecchia ne uscì illeso. Ma il fuoco si attaccò alle pareti del basso e si estese fino al piano superiore.

In questo si trovavano la moglie e sei figli del fuochista. Alla vista del fuoco, presi da spavento, si precipitarono per le scale ed uscirono giù nella via.

Nella casa rimase una povera bambina di 12 anni, tornata allora allora dalla scuola, e postasi davanti ad un tavolo a fare i conti del padre.

Non ebbe il tempo di fuggire, e fare quando pensava di mettersi in salvo era troppo tardi.

Il soffitto della stanza crollò e l'infelice creaturina fu seppellita sotto le macerie!

Accorsi i pompieri, guardie municipali, di pubblica sicurezza, carabinieri, ecc., si pose mano a spegnere l'incendio e vi si riuscì dopo poco.

Ed alle 5 pom. si cominciavano a scavare le pietre per estrarne la fanciulla, che certamente si troverà cadavere!

Azione lodevole. — Leggiamo nel *Ravennate* dell'11:

Ieri a sera il ragazzetto Amadori Romeo di Luigi di anni sei circa cadde nelle acque del Candiano. Si trovava per caso poco lontano tal Della Scala Scato il quale visto il pericolo di morte per l'infelice fanciullo, non frappose indugio, ma così come si trovava vestito, si gettò nell'acqua e riuscì felicemente a portare sulla strada ancora in vita il malcapitato fanciullo.

Per quest'atto di coraggio, magnificato da quanti erano presenti, non vi sono certe parole che bastino per detterne le lodi, tanto più che il luogo ove cadde il fanciullo è dei più profondi e pericolosi, toccando l'acqua l'altezza di quattro metri circa. Speriamo che questo bel coraggio del Della Scala non rimarrà senza un adeguato e giusto guiderdone.

Condanne. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli dell'11:

Ieri il Consiglio di disciplina del corpo daziario, presieduto dall'ammiraglio conte Anguissola, condannò, per partecipazione a contrabbando, un brigadiere, due vice-brigadieri ed una guardia alla incorporazione nei corpi franchi per un anno ed alla espulsione; ed un vice-brigadiere a sei mesi nei corpi franchi.

Condannò infine tre ufficiali daziarii, per negligenza, a quindici giorni d'arresto in casa.

— Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Torino dell'11:

Ieri sera verso le ore 10 3/4 la nostra Corte d'Assise pronunziava la sentenza nella causa del P. M. contro il cav. Gioachino Clarino, impiegato alla prefettura di Torino, imputato di truffe con falso e di varie appropriazioni indebite. Ritenuto colpevole dal verdetto dei giurati, egli venne dalla Corte condannato alla pena dei lavori forzati per anni 15, nelle pene accessorie ed all'indennità che di ragione verso le parti danneggiate, da liquidarsi in apposita sede di giudizio.

I due coimputati M... e S... furono assolti.

Disgrazia. — Leggesi nella *Venezia* dell'11:

Ieri sera verso le 6 pomeridiane avvenne a Venezia nelle acque del Lido una grave disgrazia.

Certo G. C. di Vicenza, negoziante in mode, uomo dell'apparenza robusta e dell'età d'anni 40 circa, se ne stava prendendo il bagno al Grande Stabilimento Genovesi insieme ad una sua parente, certa A. M. di Milano.

Giunti ad una certa distanza, non ebbero più la forza di nuotare, e la M... cominciò a gridare *ajuto! ajuto!*

Sulle prime si credette uno scherzo, ma sentendo che le grida aumentavano a mille doppi, molte persone accorsero verso quegli infelici, e riuscirono non senza fatica a trarre i pericolanti sulla spiaggia.

Ma l'infelice G..., ad onta delle pronte cure dell'arte, prodigategli dal dott. Pinelli, medico dell'Ospizio marino, pochi momenti dopo cessava di vivere.

La M... quantunque abbia molto sofferto, ricuperò subito i sensi ed ora va assai migliorando.

Il primo a gettarsi nell'acqua fu certo Penzo Giuseppe gondoliere in casa G....., il quale montò in un *bragozzo* di pescatori ancorato là vicino ed insieme col barcaiuolo si recarono sul luogo della disgrazia, ove estrassero, coadiuvati anche dalla barca di salvataggio che giunse in tempo, prima l'uomo e poi la donna.

I medici opinano che l'infelice possa essere stato colto da sincope.

Longevità. — Leggiamo nella *Gazzetta di Sassari* del 10:

Un fenomeno raro di longevità ci presenta oggi lo stato civile. Caddeo Domenica da Sassari, vedova, e di condizione familiare, moriva in questi giorni nell'età di 104 anni.

NOTIZIE ULTIME

NUOVI BANCHETTI

Leggiamo nel *Bersagliere*:

I consiglieri provinciali di Pavia hanno invitato S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ad un pranzo, per festeggiare la sua rielezione a presidente del Consiglio provinciale di quella città.

Anche il ministro dell'interno ed il ministro dell'istruzione pubblica sono stati cortesemente invitati per quella festa.

Il *Bersagliere* però non ci dice se i ministri hanno accettato l'invito.

—

I LAVORI DEL TEVERE

Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che il Consiglio di Stato nella sua seduta di ieri (11) ha espresso il parere non esistere alcun ostacolo all'incominciamento dei lavori del Tevere, ritenendo insostenibili le eccezioni opposte dalla Società Walby.

—

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 10 *agosto*. — Oggi è l'anniversario del giorno in cui la monarchia borbonica fu vinta in Francia. Certi giornali sostengono che le rivoluzioni in Francia provennero sempre dalla stessa cagione, cioè dal non aver saputo i sovrani montare in sella a tempo opportuno. Se Luigi XVI fosse montato a cavallo il 10 agosto; se Carlo X fosse montato a cavallo il 27 luglio e Luigi Filippo il 22 febbraio, noi avremmo evitato tre rivoluzioni. Ragionamento puerile davvero. Il coraggio fisico della resistenza non è mancato nè a Luigi XVI, nè a Carlo X, nè a Luigi Filippo, ma nessuno di questi sovrani seppe risolvere le difficoltà materiali della propria situazione. Quindi il maggiore o minor grado di loro energia non valeva più del maggiore o minore ardore con cui procede il viandante che ha sbagliato strada. Torna conto ora di mettere in luce la somma degli errori personali del sovrano. Ma il sovrano non cade sempre ed unicamente sotto il peso de' suoi errori. In Francia principalmente fu il più delle volte vittima degli errori della casta che teneva nelle sue mani il governo.

Luigi XVI non potendo regnare che colla nobiltà, non avendo genio sufficiente a rigenerarla, soccombette con essa. Carlo X, come gli altri emigrati, ritornò in Francia senza avere nulla dimenticato e senza avere nulla imparato. Il popolo dovette dichiarare nulla « come non avvenuta la Ristorazione. Luigi Filippo non aveva paura delle insurrezioni, ma nel 1848 il ceto medio, di cui egli era la personificazione fedele, arrossiva di sè medesimo e del re. Dovette Luigi Filippo andarsi a nascondere a Londra. I nostri democratici i più avanzati organizzarono un banchetto in commemorazione del 10 agosto. Alcuni senatori borbonici fecero istanze presso il ministro affinchè lo impedisse. Io non so in qual modo si potesse, sotto la repubblica, impedire il festeggiamento della caduta della monarchia. Ma non so nemmeno, d'altra parte, quale vantaggio possano arrecare coteste commemorazioni. Senza proclamare la impeccabilità di Luigi XVI, come fanno i nostri legittimisti, è tuttavia lecito deplorare che una formidabile lotta sociale sia stata necessaria allora; lotta che ha inghiottito il re, i Girondini e finalmente i montagnardi; lotta omerica nella quale perirono tutti i valorosi e sopravvissero, salvo alcune eccezioni rare, i vili soltanto. La storia registra pure un sufficiente numero di giorni sereni. I repubblicani potrebbero quindi lasciare in disparte l'anniversario della sanguinosa presa delle *Tuileries*.

Queste povere *Tuileries* sono state visitate da una Commissione incaricata di dare un giudizio sopra le loro rovine. La predetta Commissione si è limitata ad esprimere il voto che si conservassero, quanto è possibile, i muri esistenti, tanto per ragioni d'economia quanto per ragioni archeologiche. Questo miscuglio di sentimentalismo e di considerazioni economiche ricorda il grido emesso, in un giorno di insurrezione, da un colonnello dei gendarmi: « Cavalieri, ricordatevi che voi combattete per il re e che vostri sono i cavalli montati da voi. » I gendarmi si studiarono quindi di salvare da ogni danno i loro cavalli. La Commissione delle Tuileries studiasi di risparmiare i nostri scudi. L'opinione più accreditata presso i nostri architetti si è che dovrebbesi collegare le due ali estreme delle Tuileries, le quali si stanno ora riparando, per mezzo di un portico a colonne.

I trentadue gradi di caldo non bastano ad abbattere l'energia dei nostri senatori e la discussione della legge sui *maires* si fa interminabile. Il duca di Broglie combattè l'elezione dei *maires* per parte del Consiglio comunale, eziandio nei piccoli comuni. Secondo lui, « il principio della nomina dei *maires* per decreto del governo è la legge fondamentale d'un governo regolare »; nè il Parlamento può sottrarsi a cotesta legge, « se non è dominato da idee speciose e traviato dall'entusiasmo della libertà ». Il signor di Broglie aderisce infine, non potendo aver nulla di meglio, all'emendamento Grivart, il quale porta che i *maires* debbano essere nominati dal governo, ma scelti tra i consiglieri comunali. Il signor Grivart vuol sottrarre i *maires* alle influenze locali « che altererebbero la sincerità dell'elezione ». Sopprimendo l'elezione, la si preserva infatti da qualsiasi alterazione. Non si può interbidare ciò che non esiste. Una vasta applicazione del metodo preventivo Broglie-Grivart si ricondurrebbe al sistema di re Bomba, che diceva di pensare egli per il suo popolo. Ma i fatti provarono che se così piaceva al re Bomba, i napolitani non avevano lo stesso gusto del loro re.

Il signor di Marcère replicò che, lasciando ai piccoli comuni la scelta dei loro *maires*, lo Stato conserva tuttavia un potere sovra essi, perocchè la decisione di un Consiglio comunale non ha forza esecutiva fino a tanto che non è approvata dal prefetto; inoltre il *maire* può essere sospeso e revocato. Il signor di Marcère ricordò al duca di Broglie ed a' suoi amici che contro l'impero essi combatterono sotto la bandiera del decentramento.

Il portavoce del partito orleanista, signor Bocher, è quegli che combattè più abilmente il progetto governativo. Infatti il governo concesse la libertà ai comuni minuscoli, onde poterla rifiutare ai grandi comuni. Ora il signor Bocher risponde che i piccoli comuni, quando siano investiti della libertà, non consentiranno di esserne spogliati, e che d'altra parte i grandi comuni finiranno per ottenerla ancor essi, non potendo reggere la distinzione dei comuni in due categorie, gli uni emancipati e gli altri mantenuti sotto tutela.

Oggi parlerà il signor Giulio Simon.

Il *Journal Officiel* pubblicò la relazione del modo con cui fu definitivamente regolato l'affare di Salonicco. Certamente l'assassinio dei consoli è stato orribile, ma quanto sangue innocente non fu poscia versato dai turchi? Essi devastarono col ferro e col fuoco intere provincie. In Grecia sono dei distretti interi, che, calpestati al tempo della guerra d'indipendenza dalle orde asiatiche, rimasero poscia deserti ed affatto incolti. Oggi le provincie slave furono alla loro volta rovinate. L'Europa avrà essa la forza di far pagare ai turchi il prezzo del sangue con un equivalente di diritti concessi ai sopravviventi di queste abbominevoli stragi?

Chi strapperà dal fondo degli *harem* turchi le donne slave precipitate a migliaia in quell'ignobile inferno? Giammai la filantropia moderna ebbe miglior occasione di mostrarsi. Speriamo che le popolazioni cristiane non dovranno essere costrette a chiamare la carità europea nome vano!

—

Un telegramma da Berlino al *Daily-News* annunzia che il ritorno in Ispagna della regina Isabella diede luogo a voci di cambiamenti ministeriali. Degli alti comandi militari sarebbe presto dati a membri del partito dei *moderados*.

—

I PRINCIPI DI PIEMONTE

A VIENNA

Leggiamo nella *Deutsche Zeitung* del 10:

« In onore delle LL. AA. RR. i principi di Piemonte ebbe luogo al palazzo imperiale di Schönbrunn un pranzo di Corte. Molto tempo prima che esso incominciasse, si era radunato nel cortile del castello un numeroso pubblico. Sua Maestà l'imperatore giunse da Luxemburg dopo le 3, accompagnato dall'aiutante d'ala barone di Löhneisen e venne salutato con simpatia dal pubblico. Un quarto d'ora dopo giunsero gli augusti ospiti in carrozza di Corte a due cavalli ed alle 4 cominciò il pranzo.

« Vi presero parte: S. M. l'imperatore, le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, l'arciduca Leopoldo, il grande scudiere, principe di Thurn, il ministro degli esteri, conte Andrassy, il ministro della guerra dell'impero, conte Bylandt-Rheidt, il presidente del Consiglio, principe Auersperg, i ministri dott. Glaser e dott. Unger, ed il colonnello von Horst; l'ambasciatore italiano, conte Robilant, colla consorte, i capi di sezione barone Orczy e barone Hofmann, il gran coppiere, conte Abensperg-Traun, il gran soprastante alle cucine di Corte, conte Wolfango Kinsky, il direttore dell'arsenale, tenente maresciallo von Tiller, l'aiutante generale, tenente maresciallo von Mondel, l'aiutante generale, cav. di Kraus, il vice-ammiraglio, barone di Pöckh, l'aiutante d'ala, barone von Wersebe, il ciambellano, barone di Vest, come pure il seguito delle LL. AA. RR. ed il personale dell'ambasciata italiana.

« Durante il pranzo il concerto *Hoch- und Deutschmeister* suonava scelte sinfonie sul terrazzo del castello.

« Dopo il pranzo, gli augusti ospiti, unitamente a Sua Maestà ed agli altri personaggi, fecero una gita nel parco in carrozza (*Pirutschade*). Sua Maestà l'imperatore aveva a fianco la principessa Margherita che portava un vestito di seta rosa chiaro, una leggera mantellina bianca con fini merletti ed un cappello con una penna bianca. Seguivano altri dieci equipaggi, nel primo dei quali il principe Umberto coll'arciduca Leopoldo. »

—

IL MINISTERO INGLESE

L'*Agenzia Havas* ha da Londra 10:

Si considerano come probabili le modificazioni seguenti nel ministero e nell'alto personale amministrativo:

« Il conte di Malmesbury, attualmente guardasigilli privato, darebbe la sua dimissione e sarebbe sostituito da lord I. Manners, mastro generale delle poste, il quale avrebbe per successore il signor Sclater-Booth, oggidì presidente della Commissione del governo locale, ovvero sir Charles Bowyer Adderley, presidente del *Board of trade*. Non si sa ancora nulla di preciso sugli altri cambiamenti progettati. »

LE ELEZIONI IN GERMANIA

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino del 9 annunzia che le elezioni sono per ora stabilite nel modo seguente: Scioglimento della Camera dei deputati il 17 ottobre, elezione dei delegati elettorali il 24 ottobre, elezione dei deputati alcuni giorni dopo; apertura della sessione del Reichstag attuale nella prima metà di dicembre, quindi scioglimento del Reichstag; elezioni pel Reichstag il 5 gennaio 1877; apertura della sessione del Landtag presumibilmente l'8 gennaio e di quella del Reichstag in febbraio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Spezia, 11. — La corazzata *San Martino* si partì al Varignano per fare la prova delle bussole; essa partirà tosto per ignota destinazione.

San Vincenzo, 11. — È partito per la Plata il vapore *Europa*, della Società Lavarello.

Aden, 11. — Proveniente da Bombay, è arrivato il postale *Batavia*, della Società Rubattino, e proseguì pel Mediterraneo.

Vienna, 11. — I principi di Piemonte partirono oggi alle ore 1 40.

Le LL. AA. furono accompagnate alla stazione dall'arciduca Leopoldo, dal conte Andrassy, dal conte Wilczek, dal conte e dalla contessa Robilant, e dal personale dell'ambasciata italiana.

Vienna, 11. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

Nel ministero della guerra si crede che l'esercito turco si avanzerà con un movimento concentrico contro Belgrado, la quale perciò sarà fortificata per un raggio di una lega e mezza.

Tutti i cannoni dell'esercito di Kragujevatz saranno diretti a Belgrado.

Il ministro dell'interno conchiuse alcuni contratti per la pronta fornitura di una grande quantità di viveri per Belgrado, che si vuole difendere finchè sarà possibile.

Il principe Milano trovasi a Deligrad. Fra Banja e Alexinatz attendesi una grande battaglia.

Versailles, 11. — Il Senato approvò tutta la legge municipale, eccettuato il 3° articolo.

Domani mattina si riunirà per eleggere il senatore inamovibile in luogo di Périer. La destra del Senato mantiene la candidatura di Chesnelong, ma l'elezione di Dufaure sembra certa.

La Camera approvò la legge municipale secondo il testo approvato dopo mezzogiorno dal Senato. Domani la Camera continuerà la discussione del bilancio delle belle arti.

Londra, 11. — *Camera dei comuni*. — Ashley e Forster biasimano l'attitudine del ministero in occasione delle atrocità commesse nella Bulgaria; dicono che è impossibile di sottomettere l'avvenire delle provincie ad un simile regime, e consigliano l'autonomia delle provincie slave; sostengono che l'Inghilterra deve ritirare la sua protezione alla Turchia contro i nemici esterni, che simili atti eccitano lo sdegno di tutta l'Europa, e dichiarano che, se l'Austria e la Russia fossero intervenute, l'opinione pubblica in Inghilterra non farebbe opposizione.

Bourke risponde, esprimendo simpatie pei cristiani d'Oriente; dice che, se le notizie riguardanti le atrocità furono esagerate, è chiaro che ciò che ebbe luogo giustifica lo sdegno generale. Soggiunge che d'ora in poi il governo sorveglierà meglio gli avvenimenti per impedire che simili scene si rinnovino. Annunzia che il generale inglese Arnold Kemball accompagnerà l'esercito turco come addetto militare inglese. Il governo, soggiunge il ministro, prese queste precauzioni, non può permettere che la sua attenzione sia sviata dalle gravi quistioni che si riferiscono alla sua politica orientale, seguita pure dal precedente gabinetto, e crede che il paese sia deciso a mantenerla (*Applausi*).

Disraeli conferma che le prime relazioni sulle atrocità nella Bulgaria furono esagerate; constata che l'Inghilterra ha impegni colle altre potenze per mantenere l'integrità politica e territoriale della Turchia, e termina dichiarando che il governo, avendo coscienza della propria responsabilità, farà il suo dovere.

Londra, 11. — Il verdetto dei giurati per la morte di Bravo dichiara che quegli non si è suicidato, ma che fu avvelenato con l'antimonio. Però non esistono prove sufficienti per accusare qualcuno.

Venezia, 12. — Il principe Umberto e la principessa Margherita sono arrivati alle ore una. Le LL. AA. furono accompagnate dal prefetto di Venezia, che erasi recato ad incontrarle a Mestre. Le autorità civili e militari attendevano i Principi alla stazione. Un grandissimo corteggio di barche accompagnò lungo il Canal grande i Principi reali, i quali, giunti al palazzo reale, comparvero alla finestra, chiamati ripetutamente dalla folla plaudente.

Bukarest, 11. — Il Senato elesse Bosianu a vice-presidente. Esso autorizzò il governo a fare le riduzioni necessarie nell'amministrazione e approvò la nuova legge comunale.

La Camera dei deputati approvò la nuova legge sulle bevande e le nuove tariffe delle poste e dei telegrafi.

Fu presentato un progetto di legge tendente a ridurre del 15 per cento gli stipendi di tutti gl'impiegati attivi e in ritiro, riservandosi di rimborsarli.

Ragusa, 12. — Si ha Cettigne che, dietro la notizia che Djeladdin-pascià si avvicinò per rinforzare il corpo di Muchtar pascià, il principe Nicola, con una parte del suo esercito, gli andò incontro per impedire questa congiunzione.

Costantinopoli, 11. — Il *Corriere d'Oriente* fu soppresso.

Il governo proibì provvisoriamente la pubblicazione di nuovi giornali.

Lo stato di salute del sultano va migliorando.

Mustafà pascià fu nominato governatore di Scutari (Albania).

Il sultano accordò una completa amnistia ai bulgari, ad eccezione dei capi e di quelli che presero una parte attiva alla rivolta.

Furono dati gli ordini di cessare le investigazioni e di porre in libertà i prigionieri.

Belgrado, 12. — La notizia data dai giornali, che Tscholak Antich siasi ritirato nella Serbia, è una pura invenzione. Tscholak Antich mantiene le sue posizioni.

Il generale Alimpics non ebbe in questi ultimi giorni alcuno scontro col nemico.

Londra, 12. — I giornali annunziano che Disraeli fu nominato lord col titolo di conte di Beaconsfield.

Valparaiso, 6 *luglio*. — Pinto fu eletto presidente del Chilì.

Versailles, 12. — Il Senato elesse Dufaure senatore inamovibile con 161 voti, contro Chesnelong, legittimista, che ne ebbe 109.

La proroga della Camera avrà luogo dopo mezzodì.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	12
Rendita Italiana 5 0/0	75 47	75 70
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	79 00
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

12 agosto 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Le disposizioni furono oggi ottime per la Rendita, la quale si teneva fra 77 82 1/2 a 78 80 fine mese, restando richiesta a quest'ultimo prezzo, mentre per contante era domandata a 77 90.

Affari però sempre limitatissimi.

Una piccola partita di Prestito Cattolico fu venduta a 79 60.

Sostenuto il Turco da 13 a 13 05, ma inattivo.

Fermi i cambi.
Francia 3pm 107 48.
Londra 3pm 27 23.
Oro 21 60.

(Ore 4 1/2 pom.)

Si segna la Rendita 77 75 denaro e 77 77 1/2 lettera.

Il Turco 13 denaro e 13 05 lettera, ma affari assolutamente nulli.

FIRENZE	11	12
Rendita Italiana 5 0/0	75 45 a	75 50 a
Napoleoni d'oro	21 67 a	21 66 a
Londra 3 mesi	27 20 »	27 22 »
Francia a vista	108 —	108 15(*)
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	798 — a	798 — »
Azioni Banca Nazionale	1975 — »	1978 — »
Strade ferr. meridionali	330 — »	331 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	920 —	922 — a
Credito Mobiliare	628 — a	629 — »
Banca Generale	— —	— —

(*) A lunga scadenza, 108 25.

PARIGI (ore 3 20 pom.)	11	12
Rendita Francese 3 0/0	70 45	70 42
» » 5 0/0	106 27	106 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 05	72 —
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	158 —	159 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	226 —	226 —
Ferrovie romane, azioni	57 —	58 —
Obbligazioni lombarde	232 —	234 —
Obbligazioni romane	233 —	233 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27	25 20 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/8
Consolidato inglese	96 0/16	96 0/16

VIENNA	10	11
Mobiliare	143 —	144 15
Lombarde	74 50	75 50
Banca Anglo-Austriaca	73 —	73 25
Austriache	276 50	278 —
Banca Nazionale	835 —	852 —
Napoleoni d'oro	9 85 1/2	9 85 —
Argento	102 40	103 25
Cambio su Parigi	48 85	48 80
Cambio su Londra	123 90	124 00
Rendita Austriaca	70 25	70 20
» » in carta	65 40	66 25
Union-Bank	57 75	58 —

BERLINO	10	11
Austriache	466 —	460 50
Lombarde	121 50	123 50
Mobiliare	234 50	237 —
Rendita Italiana	72 50	72 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	10	11
Cons. ingl.	da 96 1/2 a 96 5/8	da 96 1/2 a 96 5/8
Rendita it.	» 71 1/4 a 71 3/8	» 71 1/8 a 71 3/8
Spagnuolo	» 14 15/16 a — —	» 14 7/8 a — —
Turco	» 11 15/16 a — —	» 11 15/16 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 47 1/8 a — —	» 47 1/8 a 47 3/4

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Lo Stabilimento Sonzogno ha pubblicato le prime 5 dispense dell'**Album della Guerra d'Oriente del 1876**, la più ricca e la più bella pubblicazione illustrata che veda la luce sulla Guerra d'Oriente. Queste 5 dispense si spediscono franche di porto in tutto il Regno, a titolo di saggio, contro l'invio di lire 1 25 in francobolli e vaglia postale intestato all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano. (3)

DA RIMETTERE

giornali francesi in seconda lettura, 24 ore dopo il loro arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

Ferrovia del vecchio porto di Marsiglia

IMPRESA T. BRASSEY E COMP.

Vendita di Materiali

1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomotiva, semi fissa, munita di ruote a locomobile, proveniente dalla officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra), apparecchiata ad uso di estrazione nei lavori di mina, con tamburro albero per pompa, ecc.
1 Pompa adattata alla detta macchina del diametro di trenta centimetri, completa con tubi per montare dell'acqua da una profondità di 50 metri e capace di levare cento mila litri d'acqua all' ora.
1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomobile, semi fissa proveniente dalle officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra) apparecchiata ad uso di estrazione nei lavori di mine, con tamburro, ecc.
2 Compressori d'aria a doppio cilindro di trenta centimetri di diametro muniti ciascuno di una macchina a vapore della forza di 10 cavalli, caldaia verticale e serbatoio per l'aria compressa.
21 Macchine perforatrici, sistema Burleigh.
10 Treppiedi per le medesime.
2 Carri per un binario del calibro di metri 1 50 muniti con serbatoio, pompa ecc. e montaggio per portare sei perforatrici atte a forare una galleria d'avanzamento della larghezza di metri 3 50 e dell'altezza di metri 3.
1800 Metri lineari (circa) di tubi in ghisa per condotti d'aria compressa del diametro interno di dieci centimetri, con valvole, pezzi di congiunzioni, ecc.
180 Metri lineari (circa) di tubi in ferro del diametro di cinque e di sette centimetri per distribuzione dell'aria compressa.
Una quantità di punte (ossia Baramine) da trapano ad acciaio per le perforatrici.
Pezzi di ricambio ed attrezzi diversi all'uso speciale delle perforatrici.

Nota. — Gli oggetti di cui sopra si trovano in Marsiglia e sono in stato eccellentissimo e pronti a lavorare. Dirigersi all'ufficio dell'Impresa F. Brassey e Compagnia, Rue Breteuil N. 73, in Marsiglia.

UNA DOZZINA COMPLETA LIRE 32.

UN SERVIZIO DI

POSATE ARGENTATE

DI PRIMA QUALITÀ

simili alle più ricche d'argento

PER SOLE LIRE 32

12 cucchiai, 12 forchette e 12 coltelli

PER LIRE 17.

mezza dozzina di ciascun pezzo

Cucchiaini da caffè L. 8 50 la dozzina.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. *Spedizione* franca in *provincia* contro vaglia postale aumentato di Lire 3 per spesa di porto fino alla stazione ferroviaria più prossima al committente.

MEZZA DOZZINA COMPLETA LIRE 17.

POSATE ARGENTATE — DI PRIMA QUALITÀ

L'ORIGINAL LINCOLN

nuova macchina da cucire a due fili a mano

Questa macchina inappuntabile sia per la finezza del lavoro, semplicità di macchinismo e facile uso viene raccomandata fra le migliori delle macchine da cucire a mano. Non abbisogna di morsello per assicurarla al tavolo avendovi un elegante e solida base da tenerla ferma ovunque s'appoggi, come volendo può applicarvisi il tavolo a pedale.

Marca di fabbrica
U. S. of Amerika — 1866 — A Lincoln — Patent

Prezzo L. 80

contro L. 82 si spedisce franca d'imballaggio in tutto il Regno.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 48.
—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a porfafoglio, e tavolino, da collegio, brande e stoffe permanenti. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**
In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'un letto completo e canapè.

MANUALE PRATICO
DI
FISIOLOGIA

ad uso dei Medici

del prof. **FILIPPO LUSSANA**

Seconda edizione completa, migliorata ed accresciuta dall'autore, adorna di tavole litografate ed incisioni intercalate nel testo.

L'opera è divisa in tre volumi: 1° Alimentazione e Digestione; 2° Sanguificazione; 3° Innervazione.

Prezzo complessivo dei 3 volumi L. **17**

Franchi raccomandati nel Regno L. 18 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

VIAGGIO NEL MAR ROSSO E TRA I BOCOS

di ARTURO ISSEL

professore di geologia e mineralogica nella R. Università di Genova.

Illustrato da 2 carte geografiche e 13 incisioni

Lire 3 50.

Franco raccomandato in provincia contro Lire 4.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

RECOARO

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica Dott. Cav. *Pinio Schivardi.*

ENCICLOPEDIA
dei
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

NON PIU' CALVI

EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Adorno** segretario dell' Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo del flacone con relativa istruzione L. **10**.

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, piano primo. Si spedisce in provincia dove siavi ferrovia, contro vaglia postale di L. **11**.

CERTIFICATI

Roma, 7 ottobre 1875.

Pregiatissimo signore,

Ho letto diverse volte nel giornale la vostra pomata per i calvi, e mi sembrava impossibile che facesse ritornare i capelli. Stetti diverso tempo titubante se doveva o no comprarla; ma finalmente mi son decisa acquistarne un vasetto dal signor Taboga, ed ho detto tra me che se mi ritornavano i capelli, volevo farvi un regalo; ed infatti dopo parecchi giorni con mia sorpresa ed allegrezza mi ritornarono da esser contentissima.

Vi rimetto perciò L. 20, che gradirete come attestato di gratitudine.

Non mi firmo perchè sono donna.

Eccelso professore Francesco

Se è dovere d'ogni cittadino essere riconoscente verso colui che aiuta esalta e guarisce l'umanità languente, devere ancora è di colui che ha ricevuto del bene da V. S.: Ecco il fatto: Viveva da circa 10 anni senza capelli, caduti essendo, per causa di una malattia migliarica tifoidea scrofulosa quando trovandomi al caffè Fanta di questa città coll'amico interessimo Vincenzio Fantechi di Settignano, mi disse: o perchè non provi lo specifico adorniano, che ha me mi fece benissimo? Consigliatomi allora colla mia e diletta moglie ella mi disse: è vero perchè anche la Ginevra Scarselli mi disse che aveva provata quest, essendole anche ad essa ritornati i bellissimi capellini più belli di prima, perciò comprai la pomata di lire 10 e in tempo e termine di 45 giorni mi venne sulla testa una specie di lana battuta che già si vede che sono per rifiorare i capelli come avevo alla mia età di anni 18.

Rilascio il presente documento per quel'uso che crede è opportuno.

Sesto Fiorentino, 23 dicembre 1874.

Devotissimo
GIOVANNI VILLORESI.

Il sottoscritto professore di cardo-mimica, attesta al signor professore Adorno che la sua pomata fa l'effetto dogmatissimo e inarrivabile del ritorno dei capelli, avendola esperimentata.

CARLO RECO.
Via Cerretani, 9.

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente del prof. **Girolamo Pagliano**

Si vende la boccetta a L. **1 40**.
Sei bottiglie » **7 20**.

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO E ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI o più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali Esteri e Nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia. — Prezzo della bottiglia grande L. **12**, e piccola L. **6**.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista VALERI - Vicenza, e da A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano.

OPERE EDITE ED INEDITE
di
GIACOMANDREA GIACOMINI

pubblicate per cura di
G. B. Dott. Mugna e F. Dott. Coletti

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia* — *Trattato di Terapia Speciale.* Vol. II. e III. continuazione — *Trattato di Terapia Speciale.* Vol. IV. *Trattato filologico sperimentale dei soccorsi terapeutici* diviso in quattro parti — *farmacologia* — *applicazioni meccaniche* — *Dietetica* — *Medicina morale.* Vol. V. *I postenizzanti o controstimolanti.* Vol. VI. VII. continuazione. *I posterizzanti o controstimolanti.* Vol. VIII. *Soccorsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modificatori dei prodotti organici morbosi.* Vol. X. *Appendice* intorno agli *effetti eccessivi e perniciosi del solfato* di Chinino.

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.

Si vendono per **Lire 50.** —o— (Prezzo ridotto)

Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — all'estero L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

LA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA

nell'interno del Giappone, e nei centri sericoli.

RACCONTO PARTICOLAREGGIATO DI **PIETRO SAVIO**

2ª Edizione.

Illustrata da 44 incisioni, ed una carta geografica, L. 2.

Franco in provincia contro L. 2 20. Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Milano, Via Monte Napoleone, 49 — Roma, Via delle Muratte N. 69

DEPOSITI DELLA GRANDIOSA FABBRICA MILANESE

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

DI GIOVANNI FERRO

Cento e più disegni nuovi a colori vivi e garantiti

Da centesimi 40, 50, 60, 90, e da Lire 1,20 e 1,50 la pezza (metri otto). I proprietari di case che acquisteranno oltre le L. 100 godranno uno sconto del 10 0/0.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture, ecc.*** con nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni, ecc.* Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

AGUA FLORIDA

Dr MURRAY e LANMANN

La più ricca ed igienica di tutte le fragranze pel bagno, la toeletta ed il fazzoletto. — È anche uno splendido farmaco nervoso e usata nel bagno corrobora tutto il sistema ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente. La sua popolarità universale è la sua miglior raccomandazione, essendo adoperata in tutti i paesi del mondo dove c'è una buona ed elegante società. Dirigersi per la vendita all'ingrosso a **Carlo Kayser** via Amedei, 9, e da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 10; e si vende nelle primarie profumerie.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

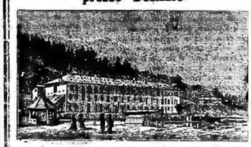
Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

CONTRO L'OBESITÀ si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Blaudel**, preparate da S. *Demerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, 6. L. 5. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demerval* in bleu sull' etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

S. CATERINA

presso BORMIO



Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gaz-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *sovrannominate* e quindi la si può giustamente proclamare **la sovrana delle acque ferruginose**

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala.* 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 18.. dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, *Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e vedute dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da A. MANZONI e C., al prezzo di L. 1 50.* (4)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

L'indebolimento delle forze
L'IMPOTENZA
TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO
coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA

della Bolivia

del prof. **J. SAMPSON**
di Nuova-York.

Prezzo: Una scatola contenente 50 pillole L. 4.
Sei scatole Lire 20.
Franche di porto nel Regno.

Si vendono in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado della **Tisi Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e di **Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

ELIXIR FERRUGINOSO alla COCA

Questo rimedio sebbene contenga una notevole quantità di Ferro, pure ha un sapore molto grato, è indicato per la guarigione della debolezza, della magrezza, nei mali di stomaco, anemia, pallidi colori, nelle affezioni nervose ed in tutte le malattie nelle quali il Ferro è raccomandato. Prezzo L. 2 al flacone.

Si prepara nella *farm. Ravizza* di *G. Maldifassi*, angolo Armorari e Cordusio, Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

1000 Lire

Si dà a colui o che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Zempt** per **tingere i capelli** e la **barba** instantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Doppia lavata i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola **Lire sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale
di Parigi

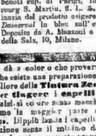
Questo nuovo aggueato ha la proprietà di essere sempre pronto appena così si possono prendere un buon numero di animali senza lasciare bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a che empirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente) — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

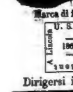
Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12, primo piano.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA



In cinque minuti senza combustibile di sorta si fanno cuocere perfettamente *cotolette, bifsteks, uova, legumi, pesci.* Basta all'uopo un poco *di carta.* — *Esito garantito. Solidissima, comoda e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. 3. — Si spedisce per la ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti, 12, p. p.



Tipografia dell'*Opinione*.